

Da Greenpeace una tabella di marcia per rendere trasporti Ue a emissioni zero entro il 2040



Una tabella di marcia che renda il **settore europeo dei trasporti a emissioni nette zero entro il 2040**. È l'obiettivo delineato nel report presentato da **Climact e NewClimate Institute** e commissionato da **Greenpeace Belgio**. Una transizione coerente con i tempi indicati dalla comunità scientifica per contrastare l'emergenza climatica e in grado di contribuire a limitare l'aumento medio della temperatura globale entro 1,5 gradi centigradi.

Il rapporto descrive come l'**Ue potrebbe alimentare i trasporti attraverso le energie rinnovabili**, evitare i biocarburanti e **ridurre significativamente la sua quota di emissioni di gas serra**, trasformando il modo in cui le persone e le merci si muovono.

Mentre le emissioni di gas a effetto serra (GHG) provenienti da altri settori hanno subito un rallentamento o un calo, **le emissioni dei trasporti Ue hanno continuato a salire**. Nel 2017, le emissioni legate ai trasporti sono aumentate del 28% rispetto al 1990. Nello stesso anno il settore è stato responsabile del 27% delle emissioni totali a livello comunitario, con cifre molto simili anche in Italia.

La tabella di marcia presentata da Greenpeace si basa sia su leve di natura tecnologica che sistemica. Le prime includono l'**elettrificazione rapida del settore** e l'**aumento dell'efficienza dei trasporti**, mentre i cambiamenti a livello sistemico che vengono suggeriti comprendono il **passaggio ad alternative sostenibili** e il bando totale della circolazione dei motori a combustione interna – cioè alimentati con diesel, benzina o gas – entro il 2040.

“La responsabilità del settore dei trasporti in Europa non si limita alla quantità di emissioni di gas serra e di inquinamento atmosferico prodotta – spiega **Federico Spadini**, campagna trasporti di Greenpeace Italia –. Sulla scia della crisi post-pandemia, in alcuni Paesi d'Europa, le compagnie aeree, le case automobilistiche e le compagnie di navigazione stanno licenziando i propri lavoratori con grande rapidità, nonostante stiano ricevendo cospicui finanziamenti pubblici che dovrebbero essere utilizzati a favore della collettività. A Ue e governo italiano chiediamo di dare priorità, nella ripartenza post-Covid, a persone, ambiente e diritti dei lavoratori, invece che al profitto delle aziende. E di **agire per garantire che la mobilità sia realmente sostenibile e accessibile a tutti**”.

In particolare lo studio prevede elementi essenziali della transizione come il **miglioramento delle infrastrutture per la mobilità ciclistica e pedonale** nelle città; investimenti significativi e continui in ferrovie, treni e autobus; l'eliminazione dei voli a corto raggio e lo stop di tutti gli investimenti nel settore dei trasporti ad alta intensità di carbonio, come nuovi aeroporti e infrastrutture stradali ad alte prestazioni.

“La partita per decarbonizzare i trasporti si gioca su più livelli, e abbiamo bisogno di ogni contributo possibile. Da parte delle istituzioni europee, dei governi nazionali e degli amministratori locali – continua Spadini –. Finora, in Italia, le iniziative a supporto della mobilità sostenibile sono state troppo timide. Occorre aumentare coraggio e ambizione se vogliamo davvero rivoluzionare il settore dei trasporti. Il piano per l'utilizzo del cosiddetto “**Recovery fund**” sarà un grande banco di prova per il governo”.

Dal 15 ottobre 2020 al 30 aprile 2021, tutti i governi Ue dovranno infatti presentare alla Commissione europea i **piani nazionali di resilienza e ripresa post Covid-19**. In Italia è al momento in corso una discussione proprio per definire gli interventi da includere nel piano. Molte delle misure nazionali contenute nel rapporto potrebbero essere adottate in questo contesto.

[Home](#) | [Privacy Policy](#) | [Il widget di Trasporti-Italia](#)

© Trasporti-Italia.com - Riproduzione riservata